



RUBBETTINO

Settimanale

22-03-2026

Pagina 16

Foglio 1

la Repubblica
ROBINSON

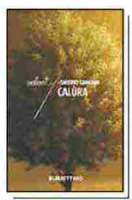
www.ecostampa.it

**IL BALLO
DEI DEBUTTANTI****IL SOLE FORTE****ANNUNCIA****LA FINE DEL MONDO**di **Piergiorgio Paterlini**

Il cambiamento climatico, e la sciagura della siccità in particolare, ispirano sempre più gli scrittori. Bisogna citare per forza il racconto lungo di Romano Bilenchì, *La siccità*, scritto decenni prima che il tema si imponesse con l'evidenza e la drammaticità di oggi. Più vicini a noi Il mondo senza inverno di Bruno Arpaia e, con lo stesso titolo di Bilenchì, *La siccità*, di Guido Conti (di cui ho parlato a suo tempo su *Robinson*). *Calura* è il titolo dell'esordio di Saverio Gangemi, «un caldo insopportabile da morirci a stare sotto i raggi di un sole con la forza di dieci soli», secondo le parole dell'autore. Ma, esauriti gli inevitabili e incompleti rimandi, va detto che *Calura* colpisce e affascina per molte ragioni. Su tutte una lingua, ma è una voce, che intreccia italiano colto, frammenti dialettali e parole desuete, «una soluzione letteraria – ha dichiarato Gangemi – che in certi tratti sa non essere lingua italiana senza però immergersi nel dialetto». Questa invenzione linguistica serve a costruire una vera e propria saga che non è collocata in un tempo e in un luogo precisi. Leggiamo un racconto poetico, in qualche modo arcaico, fiabesco, una storia di uomini, animali, vegetali oppressi da una calura che «fiaccava, rendeva faticosi i movimenti, increspava le parole», e nel bel mezzo di tutto questo l'albero della merda che, diosaperché, trionfa rigoglioso tra la devastazione che accomuna natura e persone: natura e persone che muoiono insieme, ma prima la più indifesa natura. Che la storia si sviluppi in un paese senza nome né tempo non significa che non arrivi chiaro cosa pensa l'autore: il tempo e il luogo sono questi, noi, la

Terra oggi. Saverio Gangemi non si è nascosto dietro il pur affascinante dito del “realismo magico”. Parlando del romanzo ha detto chiaramente che il logoramento feroce e progressivo che ha raccontato riguarda questo nostro mondo che va in rovina ovunque. Ed è per questo che un luogo vale l'altro. E ha parlato espressamente di «denuncia». Nel romanzo, il senso dell'attesa c'è, ma è quella dell'estinzione, del disastro universale, definitivo, fatale. Anche se alla fine si fa strada, inaspettato, un barlume di speranza, l'idea di un domani ancora possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piergiorgio.paterlini@gmail.com

Saverio
Gangemi
Calura
Rubbettino
pagg. 176
euro 16



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55

**L'ECO DELLA STAMPA®**
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE